

AMBIENTE - AGROCHIMICA O PRODUZIONE BIOLOGICA? di Gian Lorenzo Calzoni

Dal fiore al frutto
in modo naturale

Ambiente, fauna e flora,
interessano in modo più
o meno diretto tutti noi.

Nessuna persona
ragionevole può
ignorare

i problemi che minano,
ormai inesorabilmente,
l'antico equilibrio:

" uomo "

" ambiente "

" territorio "

Fortunatamente, proprio grazie alla crescente sensibilizzazione e presa di posizione dell'opinione pubblica riguardo a tali argomenti, in questi ultimi anni si assiste ad una inversione di tendenza di quello che per decenni è stato un rapporto essenzialmente violento e spietato con l'ambiente, messo in atto nei più svariati settori produttivi, prevalentemente nelle nazioni più "evolute".

Per alcuni decenni campi, frutteti, orti privati, vivai sono stati spesso (se non sempre) gestiti come catene di montaggio per produrre frutta, verdura, ecc., con un esasperato sfruttamento del suolo e dell'agrochimica ed un conseguente grave esaurimento o ridimensionamento di molte forme di vita apparentemente inutili. Unica superstite: la pianta che sta producendo. Ma quale frutta e quale verdura!!!!.

Così, all'interno di queste colture caratterizzate da equilibri biologici profondamente modificati e compromessi, negli anni sessanta e settanta sono andati diminuendo gli insetti utili come i pronubi (api e bombi) che svolgono il ruolo fondamentale del trasferimento del polline da un fiore all'altro (impollinazione). In compenso si sono particolarmente sviluppati gli insetti nocivi, sia per l'assenza nei frutteti e nelle colture in generale dei loro naturali predatori, sia per essersi praticamente assuefatti ai vari trattamenti, vanificandoli.

In quegli anni un grande



Ape su fiore di pero
(foto A. Ognibene).

... al sâs ... rivista del gruppo di ricerca storica "10 righe"

silenzio scese tra le nostre colture, ridotte a catene di montaggio.

Attualmente, per quanto riguarda il settore agricolo, e la frutticoltura in particolare, vengono sempre più diffusamente adottate tecniche di vario genere a basso impatto ambientale (es. impollinazione controllata con api, con bombi, lotta biologica o produzione integrata) con particolare riguardo, quindi, per la qualità del prodotto, per la salute dell'uomo (produttore e consumatore) e più in generale per l'agro-eco-sistema. Si tenta di intervenire su una situazione oggettivamente piuttosto compromessa ma nella quale, se non si perderà altro tempo prezioso, esiste ancora la possibilità di compiere importanti cambiamenti, con la conferma di scelte di qualità non più rinviabili.



Ape su fiore di kiwi (foto G.L. Calzoni).

A questo proposito occorre sottolineare ancora che, in piena fioritura, solo un consistente volo di api e bombi può costituire la premessa più naturale e sicura per una buona impollinazione e, quindi, per un buon raccolto.

Per quanto riguarda poi le fasi successive di accrescimento e maturazione del frutto in un contesto naturale, altrettanto importante è la presenza, nel frutteto, di una adeguata ornitofauna in grado di mantenere entro livelli accettabili, i danni causati dagli insetti nocivi.

Gli uccelli sono richiamati nei vari appezzamenti semplicemente

con l'introduzione di nidi artificiali (qualora manchino siti naturali per la nidificazione).

Attualmente le colture, gestite secondo le regole della produzione biologica o integrata, sono visitate da numerosi pronubi (a fianco delle api sono ricomparsi i bombi) e non è un fatto straordinario poter vedere, negli impianti ove vi sia la possibilità di nidificare, la Cinciarella o la Cinciallegra, le Passere od il Codirosso, che per allevare la propria nidata si cibano, in primavera, di grandi quantità di insetti nocivi.

Questi aspetti, frivoli apparentemente - e forse tuttora ritenuti tali da qualche irriducibile sostenitore dei miracoli dell'agrochimica - sono in realtà momenti essenziali per la restaurazione degli equilibri biologici naturali, nel contesto di un moderno processo produttivo a minor impatto ambientale, e tuttavia in grado di portare a prodotti di alta qualità.

... al sâs ... rivista del gruppo di ricerca storica "10 righe"

Come gli insetti impollinatori, anche gli uccelli sono preziosi alleati naturali per la tutela dell'ambiente in quanto, soprattutto nel periodo riproduttivo e dell'allevamento della prole, ostacolano la propagazione di diverse specie di insetti dannosi di cui si cibano.

Il loro contributo per il contenimento di queste popolazioni nocive è notevole: una sola coppia di Cince, che alleva mediamente 6-8 piccoli per covata, è in grado di svolgere un importante lavoro di pulizia, a scapito di numerose specie di insetti dannosi. Una coppia di Cinciallegre, che normalmente alleva due covate nel corso della primavera - estate, per fornire il sostentamento necessario alla crescita dei piccoli, cattura diverse centinaia di insetti al giorno, tra cui molte larve di lepidotteri (farfalle), appartenenti alle famiglie dei geometridi, dei noctuidi e dei tortricidi. Stesso discorso può essere fatto per Torcicollo, Picchio, Upupa, Cinciarella, Codiroso, Passera domestica, Passera mattugia.



Cinciallegra che nutre la nidata
(foto G.L. Calzoni).

Tutte specie adatte a contribuire notevolmente alla riduzione di agenti dannosi per le colture, mantenendo un sano equilibrio naturale.

Ecco perché in vari stati europei, dove l'informazione naturalistica è molto diffusa, agricoltori, frutticoltori, ma anche semplici produttori ad uso familiare, amanti della natura per i loro giardini, constatati gli effetti indesiderati dei prodotti anti parassitari, hanno trovato una valida alternativa al loro impiego installando nidi artificiali.

E' questa una strategia di semplice realizzazione, economica ed efficace sicuramente applicabile da tutti coloro che anche nel nostro territorio vogliono operare nel rispetto dell'ambiente.

Dopo il notevole spazio che negli ultimi tempi è stato dato, dai politici, dai tecnici, dalle riviste specializzate e dai mass media in generale, a prodotti di qualità ottenuti con nuove tecnologie compatibili con l'ambiente, alle parole devono seguire fatti concreti, poiché è provato che non ci sono alternative. Ognuno di noi può contribuire.

Ognuno di noi deve impegnarsi prima che sia troppo tardi.